

# Rassegna Stampa

di Venerdì 15 settembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
30	Il Sole 24 Ore	15/09/2023	<i>Webuild, balzo degli ordini: 21 miliardi in otto mesi (M.Morino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2023	<i>Superbonus con bollino del Fisco (G.Latour)</i>	4
38	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Gare, corrispettivi professionali dettagliati</i>	6
26	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Superbonus anche senza Cilas (C.Angeli)</i>	7
27	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Cila asseverata blindata (F.Poggiani)</i>	8
37	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Aree edificabili, valori presunti (S.Trovato)</i>	9
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
23	Il Sole 24 Ore	15/09/2023	<i>Incidenti sul lavoro, altri quattro morti in una sola giornata (F.Greco)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
39	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Cyber security, 28 mln dal Pnrr (M.Finali)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
23	Italia Oggi	15/09/2023	<i>Equo compenso lettera morta (M.Solaia)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	15/09/2023	<i>La Gdf sara' impiegata per il controllo preventivo sulla cessione crediti relativi ai bonus (C.Bartelli)</i>	13

# Webuild, balzo degli ordini: 21 miliardi in otto mesi

## Infrastrutture

**Australia primo mercato non domestico, con portafoglio lavori a 13,3 miliardi di euro**

**In Italia il gruppo è coinvolto in 31 grandi progetti, con una filiera di 10.500 imprese**

### Marco Morino

Volano le commesse del gruppo Webuild (ex Salini Impregilo). Nei primi otto mesi del 2023, a livello globale, cioè in tutti i Paesi del mondo in cui opera, la società guidata dall'amministratore delegato Pietro Salini ha raggiunto i 21 miliardi di euro tra ordini acquisiti e in corso di finalizzazione (gare nelle quali Webuild è risultata miglior offerente). Una cifra che spinge il portafoglio lavori del gruppo a un potenziale di oltre 68 miliardi entro la fine dell'anno, oltre i target del piano industriale. In questo risultato, un contributo rilevante deriva dall'Australia, primo mercato non domestico per Webuild. Nei primi otto mesi del 2023, il gruppo ha registrato in Australia un valore di 7,3 miliardi di euro di ordini acquisiti e in corso di finalizzazione, portando a 13,3 miliardi il portafoglio lavori nel Paese. Risultato al quale ha contribuito anche la recentissima firma del contratto tra Webuild con la controllata australiana Clough, partner nella joint venture Future Generation e il committente Snowy Hydro Limited, per garantire la realizzazione sostenibile di Snowy

2.0, ovvero la costruzione di una vasta rete di impianti idroelettrici.

Il costo totale stimato per il completamento del progetto Snowy 2.0 è stato aggiornato a 7 miliardi di euro (12 miliardi di dollari australiani), con la revisione che «segna un punto di svolta verso il completamento del più grande progetto per la produzione di energia rinnovabile in costruzione in Australia». La data obiettivo per la messa in esercizio dell'intero impianto è fissata a dicembre 2028, con consegna di una prima unità nella seconda metà del 2027. E viene, infine, accresciuta del 10% la capacità produttiva del progetto, per garantire 2.200 megawatt e uno stoccaggio di 350mila megawattora (pari a 160 ore di generazione alla massima potenza). Webuild, anche attraverso Clough, è attualmente impegnato in

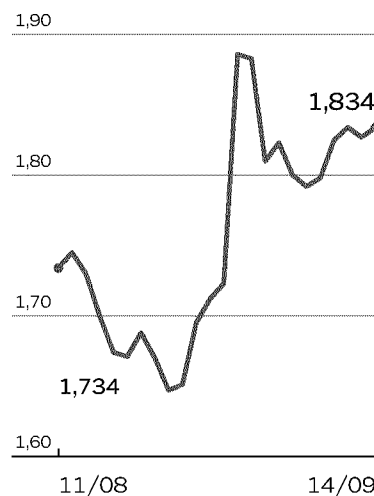
Australia nella realizzazione di una serie di progetti infrastrutturali strategici e si sta espandendo in nuovi settori. In Western Australia, per esempio, la società sta lavorando in joint venture su uno dei più grandi impianti al mondo per la produzione di urea per la fabbricazione di fertilizzanti e sul potenziamento di un impianto per il trattamento delle acque reflue, il più grande nello stato. Nello stato di Victoria, invece, sta avviando i lavori di scavo del North East Link, che andrà a completare la rete autostradale di Melbourne.

### I cantieri italiani

A proposito di grandi opere, non va trascurata l'Italia, dove Webuild, dopo aver consegnato il 3 agosto 2020 il Ponte San Giorgio di Genova, sta realizzando i più importanti progetti di alta velocità ferroviaria del Paese, dal Terzo Valico dei Giovi alla Napoli-Bari, mentre è stata appena ultimata la tratta della metropolitana M4 che collega il centro di Milano all'aeroporto di Linate. In queste settimane, nelle quali l'emergenza valichi alpini è stata al centro delle cronache, è utile ricordare che Webuild è impegnata in alcuni grandi lotti della nuova galleria ferroviaria di base del Brennero, in costruzione sotto le Alpi tra Italia e Austria. L'opera dovrebbe vedere la luce entro il 2032/2033. Al momento sono 31 i grandi progetti infrastrutturali nei quali è impegnata Webuild in Italia, in collaborazione con una filiera di 10.500 imprese e una forza lavoro che conta oltre 16.300 lavoratori, tra personale diretto e di terzi. Delle persone occupate, circa 9.500 sono concentrate al Nord e oltre 6.800 al Centro e al Sud, isole comprese.

## WeBuild

Andamento del titolo WeBuild, un mese



# Superbonus con bollino del Fisco

Verso la manovra

Certificazione di Entrate o Gdf per rimettere in circolo i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

**Latour e Parente** — a pag. 9



159329

# Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

**Casa.** Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo – ha spiegato il ministro – strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei crediti fiscali formati prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: tra scarsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolger-

re in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcuni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria,

che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti depositati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una proposta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.

**L'EMENDAMENTO  
Forza Italia propone  
la proroga di sei mesi  
del superbonus  
nella conversione  
del decreto Asset**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

## Gare, corrispettivi professionali dettagliati

L'indicazione dell'elenco dettagliato dei corrispettivi professionali in sede di gara è funzionale anche ad evitare che il progettista possa chiedere corrispettivi ulteriori in corso di esecuzione della prestazione; un chiarimento che ha natura sostanziale e integrativo del bando di gara deve essere reso noto con le stesse modalità di pubblicazione del bando non essendo sufficiente la pubblicazione di una Faq. Sono questi due dei punti che sottolinea l'Autorità nazionale anticorruzione nell'atto del presidente del 26 luglio 2023 (fasc. 1459/23) concernente una gara di rilievo Ue (925.000 euro) per l'affidamento del servizio di architettura e ingegneria per la progettazione studio di fattibilità tecnico ed economica di un tratto stradale.

Un primo punto critico oggetto di segnalazione era stato individuato, nella segnalazione pervenuta a Anac, negli insufficienti elementi relativi alle modalità di determinazione dei compensi a base di gara. Tale profilo determinava una in violazione dell'art. 24, comma 8 del citato decreto. 50/2016 e delle linee guida Anac n. 1 e nell'omissione dei calcoli relativi alle prestazioni relative ai vincoli e raccordi stradali, rilievi, piani particellari espropri, relazione geologica prove di laboratorio che rappresentavano circa la metà dell'intera base di gara. Tutto ciò avrebbe di fatto determinato una sorta di ribasso fittizio falsando anche la determinazione dei requisiti di partecipazione, con relativa illegittimità della procedura. L'Anac rilevava come non corretto il comportamento della stazione appaltante visto che non era dato sapere se le prestazioni professionali dettagliatamente elencate fossero comprensive o meno di quelle attinenti a tutti i lavori

da effettuare; inoltre, dice l'Anac, "certo è che non viene riportato negli atti di gara lo schema di determinazione dei corrispettivi che consentirebbe di capire come sia stata determinata la parcella".

Da qui l'Atto Anac desume una "non conformità al principio di trasparenza, alle prescrizioni dell'art. 24, comma 8 del d.lgs. 50/2016, alle linee guida n. 1/2016, oltre che ai Comunicati del presidente dell'Anac del 3 febbraio 2021 e dell'8 novembre 2022. In sostanza, vigente il codice del 2016 era obbligatorio applicare il decreto "parametri" ma la stazione appaltante avrebbe potuto discostarsene, adeguatamente motivando, trattandosi di termini di riferimento. Tutto ciò, peraltro, non è più consentito in base al nuovo codice (art. 41, comma 15) che impone l'applicazione ex lege dei parametri confluiti nell'allegato I.13, senza possibilità di deroghe. D'altro canto, evidenzia l'Anac, inserire l'elenco dettagliato delle attività da svolgere "limita la possibilità per i progettisti di chiedere di corrispettivi ulteriori in corso di esecuzione."

Un secondo profilo segnalato ad Anac era attinente al fatto che la stazione appaltante avrebbe erroneamente richiesto agli operatori economici di dimostrare i servizi di punta nell'arco di un quinquennio, in contrasto con le Linee Guida Anac n. 1, l'Autorità evidenzia che le linee guida 1 prevedono il riferimento al decennio, profilo poi corretto dalla stazione appaltante con un chiarimento che però non era stato reso noto con le stesse modalità di pubblicazione del bando ma solo in una Faq, il che, trattandosi di modifica sostanziale, non era legittimo.

— © Riproduzione riservata —



## Superbonus anche senza Cilas

DI CRISTIAN ANGELI

Il Superbonus si applica con la sua aliquota massima al 110% per le spese sostenute nell'arco del 2023 anche se la Cilas (comunicazione inizio lavori asseverata - Superbonus) non è stata presentata. Ciò vale quantomeno nei casi in cui detta comunicazione non sia obbligatoria, ovvero quando l'intervento edilizio comporta la demolizione e la ricostruzione dell'immobile. Per conservare il 110%, dunque, basta che entro il 31 dicembre 2022 sia stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. A chiarirlo è stata l'Agenzia delle entrate, emanando una risposta a interpello non pubblicata della quale *ItaliaOggi* è venuta a conoscenza.

Il dubbio è stato sollevato dal proprietario di un edificio che nel 2022 ha presentato richiesta di permesso di costruire relativo alla demolizione e ricostruzione dello stesso. Essendo i lavori agevolabili tramite il Superbonus (dl 34/2020, art. 119), l'istante chiede all'amministrazione di comprendere se lo stesso debba applicarsi nella misura del 110% o del 90% rispetto alle spese sostenute nel 2023, considerando che non è mai stata depositata la Cilas.

Infatti, a partire dal 1° gennaio 2023 l'aliquota della maxi detrazione edilizia è già scesa al 90%, così come disposto dal c.d. decreto aiuti quater (dl 176/2022), al suo art. 9, co. 1, lett. a). Tale disposizione, tuttavia, è stata poi ammorbida dalla legge di bilancio 2023 (l. 197/2022), che al suo art. 1, co. 894 ha previsto alcune eccezioni esplicite alla riduzione di aliquota per il 2023. Tra le altre, nel dettaglio, alla lett. d) della norma richiamata è inserito il caso degli "interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, per i quali alla data del 31 dicembre 2022 risulta presentata l'istanza per l'ac-

quisizione del titolo abilitativo". In merito alla questione se in tal senso basti o meno per il contribuente aver presentato entro detta data il permesso di costruire corredato dalla relazione energetica dell'immobile, le Entrate non si esprimono in maniera diretta. Infatti, argomenta l'amministrazione, il quesito non riguarda la "corretta interpretazione di una norma strettamente fiscale", ma attiene ad elementi che richiedono un "accertamento che esula dall'area dell'interpello, dal momento che solo un parere dell'ufficio tecnico del comune può giustificare la natura dell'atto autorizzativo". Nonostante l'inammissibilità del quesito, però, l'Agenzia sceglie di fornire comunque alcune indicazioni dalle quali emerge che almeno nel caso di specie, la mancata presentazione della Cilas non rileva ai fini del rispetto del termine del 31/12/22 per fruire eccezionalmente del 110% anche sulle spese sostenute nel 2023. Per quanto per la generalità degli interventi edilizi è necessario presentare la Cilas per poter accedere al Superbonus, le stesse norme che regolano l'agevolazione sollevano in certi casi da tale obbligo i contribuenti. Non potendosi esprimere in maniera vincolante data l'inammissibilità dell'interpello, l'Ade ribadisce comunque nel documento di prassi che "qualora l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo per gli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione sia stata presentata entro il 31 dicembre 2022, sarà possibile beneficiare del Superbonus nella misura del 110%". Unitamente all'esclusione dall'obbligo di Cilas per tale tipo di lavori, rende più sicuro percorrere la strada che vede agevolate al 110% le spese del 2023, anche in assenza di detta comunicazione asseverata, purché si tratti di demolizione e ricostruzione.

\*) Riproduzione riservata.



*Risposta del mineconomia alla camera sul mantenimento del 110%*

# Cila asseverata blindata

## Cessione certa con deposito tempestivo

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**er la cessione o l'ottenimento dello sconto in fattura rileva la data di presentazione del titolo abilitativo, a prescindere dalla tipologia ma se anteriore al 17/02/2023. Detrazione maggiorata del 110% (superbonus) spettante per gli interventi antisismici eseguiti fino al 31/12/2025 sulle unità immobiliari danneggiate da eventi sismici dell'1/04/2009, in presenza di dichiarato stato di emergenza.

Con due risposte ad altrettante precise interrogazioni parlamentari (Q.T. n. 5-01307 e 5-01308), il sottosegretario del ministero dell'economia e delle finanze, Lucia Albano è intervenuto nuovamente sulla disciplina del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e sulla possibile opzione per la cessione dei bonus edilizi, di cui al successivo art. 121, dopo il recente intervento avvenuto con il dl 11/2023 che, di fatto, ha bloccato la maggior parte delle possibili cessioni.

Con la prima interrogazione l'onorevole interrogante ha richiamato le disposizioni di cui all'articolo 2 del dl 11/2023 (più noto come Blocca crediti), con cui è stato introdotto il divieto di cessione (o di sconto in fattura) dei crediti fiscali, in relazione agli interventi di cui al comma 2, dell'articolo 121 del citato dl 34/2020. Il citato comma 2 dell'art. 2 del dl 11/2023 esclude dal divieto di cessione, tra le altre, le opzioni per le quali, in data antecedente all'entrata in vigore del decreto (17/02/2023), risulti già presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata. Sul punto è richiesto, quindi, di conoscere se, per gli interventi avviati prima del 5/08/2021, le disposizioni, di cui al comma 2, lettere a) e b) dell'art. 2, debba essere interpretata nel senso di considerare valida una parificazione della Cilas, di cui al comma 13-ter, dell'art. 119 del dl 34/2020, all'epoca non ancora esistente, con i titoli abilitativi urbanistici vigenti.

Sul punto, viene ricordato che con un recente documento

di prassi (circ. 27/E/2023), l'Agenzia delle entrate ha confermato che per gli interventi di cui al comma 2, lettere a) e b) del citato art. 2, al fine di poter ottenere lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta, si rende necessario che la Cilas sia stata presentata entro la data del 16/02/2023, a prescindere dal fatto che i lavori richiedano un diverso titolo edilizio.

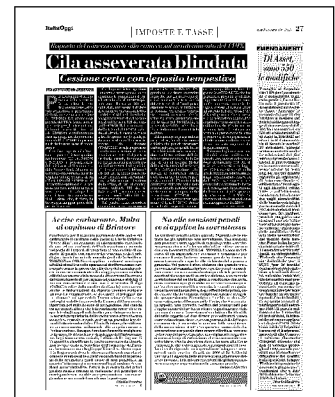
Il documento di prassi indicato, peraltro, ha ulteriormente chiarito che per gli interventi edilizi indicati, di cui alle lettere a) e b) iniziati in data antecedente all'introduzione dell'obbligo di presentazione della Cilas, di cui al comma 13-ter dell'articolo 119 del dl 34/2020, ai fini dell'applicazione della deroga in commento, rileva esclusivamente la data di presentazione del differente titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente alla data di presentazione (a sostegno anche la circolare n. 13/E/2023).

Con la successiva interrogazione (Q.T. n. 5-01308), stante precedenti impegni assunti

con uno specifico ordine del giorno (n. 9/889-AR/32) che impegnava il governo a valutare l'opportunità di introdurre normative adeguate, anche in deroga al divieto di opzioni, di cui all'articolo 121 del dl 34/2020, al fine di garantire la sicurezza e la conservazione degli edifici colpiti da eventi sismici, è stato evidenziato che allo stato attuale non è stata adottata alcuna misura di prevenzione del citato rischio e, di conseguenza, si chiede se non sia da intervenire con una certa urgenza sulla detta situazione.

Sul tema degli interventi antisismici viene evidenziato, quindi, che, ai sensi del comma 8-ter dell'articolo 119 del dl 34/2020, convertito in legge, per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari danneggiate dagli eventi sismici verificatisi dall'1/04/2009, sempre in presenza di dichiarazione dello stato di emergenza, la detrazione da determinarsi sulle spese sostenute entro il 31/12/2025, continua ad applicarsi nella misura maggiorata del 110%.

— © Riproduzione riservata —





Cassazione: i parametri possono essere contestati. Onere della prova sul soggetto accertato

# Aree edificabili, valori presunti

## Le delibere retroattive non ledono diritti dei contribuenti

DI SERGIO TROVATO

**G**li enti che determinano presuntivamente i valori delle aree edificabili per limitare il contezioso non ledono alcun diritto dei contribuenti, anche se la delibera Imu fissa i valori retroattivamente per gli anni d'imposta pregressi. Sono valori frutto di presunzioni, aggiornati periodicamente per zone omogenee, che possono essere contestati. Ma incombe sul soggetto accertato l'onere di provare il contrario. Lo ha affermato la Corte di cassazione, con la sentenza 24589 dell'11 agosto 2023.

Per i giudici di piazza Cavour, le delibere adottate con le quali il Comune determina periodicamente per zone omogenee i valori venali in comune commercio delle aree fabbricabili "svolgono una funzione analoga a quella dei cosiddetti studi di settore, costituenti una diretta derivazione dei "redditometri" o "coefficienti di reddito e di ricavi". Costituiscono "una mera fonte di presunzioni hominis". Ecco perché "possono essere utilizzate anche con riferi-

mento ad annualità anteriori a quella della loro adozione". Pertanto, spetta al contribuente "l'onere di fornire elementi oggettivi (eventualmente anche a mezzo perizia di parte) sul minor valore dell'area edificabile rispetto a quello accertato dall'ufficio".

Il consiglio comunale o la giunta hanno il potere di fissare i valori medi delle aree edificabili per determinare il quantum dovuto dal contribuente a titolo d'imposta municipale. I valori dei terreni edificabili, fondati su presunzioni, sono equiparabili al redditometro e possono essere deliberati dalla giunta anche con effetto retroattivo. Si tratta di presunzioni relative con inversione dell'onere della prova. L'interessato può contestare il valore fornendo delle prove contrarie, anche avvalendosi di una perizia tecnica di parte.

Il valore delle aree va calcolato facendo riferimento ai seguenti criteri: zona territoriale di ubicazione; indice di edificabi-

lità; destinazione d'uso consentita; oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione; prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi le stesse caratteristiche. Le amministrazioni comunali hanno il potere di fissare i valori dei terreni edificabili con delibera del consiglio o della giunta. La Cassazione (ordinanza 4969/2018) ha precisato che i comuni hanno il potere di accertare i valori delle

aree edificabili in misura superiore a quelli fissati dallo stesso ente, se questi valori risultino inferiori a quelli indicati in atti pubblici o privati di cui l'ufficio tributi sia in possesso o a conoscenza. La ratio della norma di legge che consente ai comuni di fissare dei valori predeterminati ha la finalità di ridurre il contenzioso con i contribuenti, ma non può impedire la rettifica di quelli dichiarati che non sono in linea con i

valori di mercato degli immobili. La deliberazione dei valori non può avere altro effetto che quello di autolimitare il potere di accertamento delle imposte locali. L'ente si obbliga a ritenere congruo il valore qualora sia stato dichiarato in misura non inferiore a quello deliberato. E' evidente, però, che il valore minimo delle aree edificabili è un elemento presuntivo che deve essere riconsiderato, nel caso in cui risulti contraddetto da un valore maggiore accertato dall'ente impositore. Il valore di un'area deve essere calcolato con riferimento al 1 gennaio dell'anno d'imposizione. Questa decorrenza vale solo nei casi in cui non siano state apportate delle variazioni agli strumenti urbanistici. In caso di modifiche urbanistiche occorre calcolare il tributo sul valore delle aree a partire dalla data della loro approvazione, anche durante l'anno. Lo prevede l'articolo 1, comma 746, della legge 160/2019. L'inciso contenuto nella norma sopra indicata chiarisce che, al di là della formulazione letterale della previgente norma di legge, i valori si applicano anche in corso d'anno.

© Riproduzione riservata



La Corte di cassazione



# Incidenti sul lavoro, altri quattro morti in una sola giornata

## Le tragedie

Tema sicurezza in primo piano. Dopo Brandizzo Rfi chiude con Sigifer

Filomena Greco

Quattro incidenti mortali sul lavoro nelle ultime ventiquattr'ore. Al porto di Salerno è stato indetto uno sciopero di una giornata dopo l'incidente a bordo di una nave della Caronte&Tourist, costato la vita ad un operatore marittimo mentre un secondo uomo è rimasto gravemente ferito. Si sono mobilitati anche i sindacati dei trasporti a Napoli dopo la morte di un dipendente della municipalizzata Asia Napoli, travolto da un camion. La notte scorsa un operaio è morto all'aeroporto di Bologna, schiacciato sulla pista da un mezzo in movimento durante lavori di manutenzione. E nel Trevigiano due persone sono precipitate in una cisterna della Cantina Ca' di Rajo di Rai e uno di loro ha perso la vita. Il tema della sicurezza sul lavoro resta drammaticamente in primo piano dopo i gravi incidenti di Brandizzo e Casalbordino, seguiti da una sequenza impressionante di infortuni con conseguenze gravi.

Ieri il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini è intervenuto per un'informativa urgente del Governo sulla tragedia alla stazione ferroviaria di Brandizzo. «Nel contesto della manutenzione ferroviaria non esistono ad oggi tecnologie totalmente sicure e affidabili che consentano di prescindere dal corretto comportamento delle persone – ha sottolineato Salvini –. Noi possiamo avere i protocolli, gli investimenti, le normative, i controlli, la formazione professionale, ma il fattore umano è determinante». Salvini, che ha negato correlazioni tra incidente e nuovo codice degli appalti, è tornato sulla procedura di sicurezza definita da Anfsisa e operativa dal 2021, che prevede che prima di poter effettuare lavorazioni sulle linee ferroviarie si debba chiedere e ottenere l'interruzione della circolazione – a garanzia della sicurezza del cantiere, dei lavoratori e della circolazione dei treni – attraverso i sistemi di segnalamento e di blocco presenti sulla rete. A poche ore dall'intervento di Salvini, anche l'ad di Rfi,

Gianpiero Strisciuglio, ospite del programma «5 minuti» andato in onda ieri sera su Rai 1 ha parlato del grave incidente ferroviario. «Nella nostra azienda non è nota, né consentita, alcuna prassi differente da quella prevista dalla nostra rigida normativa, che regola queste attività» ha ribadito insistendo sul fatto che il cantiere non fosse autorizzato all'inizio dei lavori e che «l'autorizzazione consiste nell'accertare che non debba esserci la circolazione dei treni». L'inchiesta della Procura di Ivrea si è allargata ai vertici della Sigifer, azienda incaricata di svolgere i lavori sui binari, portando a 6 il numero delle persone indagate, compreso il caposquadra e l'addetto di Rfi sul cantiere, accanto alla stessa società, settimo soggetto giuridico sotto indagine. La Sigifer «non lavora più nei nostri cantieri e nella nostra infrastruttura. Sono stati presi provvedimenti, il tragico incidente impone misure di questo tipo» ha aggiunto Strisciuglio. Quello che è successo a Brandizzo dunque rappresenta «una violazione del sistema di regole con cui si devono effet-

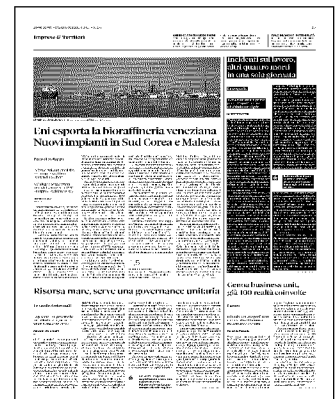


**Salvini su Brandizzo:  
«Fattore umano è decisivo, non ci sono tecnologie totalmente sicure»**

tuare i lavori sull'infrastruttura ferroviaria italiana» conclude l'ad. Per ora tra i presunti responsabili c'è un dipendente della società, bisognerà capire se l'inchiesta non allargherà ulteriormente il cerchio.

Sarebbe stata invece una granata d'artiglieria a provocare l'incidente alla Esplosivi Sabino di Casalbordino, nel quale hanno perso la vita tre operai. Ieri è iniziata la prima udienza per la tragedia del dicembre 2020 quando nella stessa azienda un'altra esplosione aveva provocato altri tre morti.

Paolo Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, interpellato dall'Agenzia Adnkronos ha evidenziato l'assunzione di 800 nuovi ispettori tecnici del lavoro. «Con queste nuove assunzioni – ha spiegato – arriveremo a mille ispettori tecnici del lavoro, ad oggi infatti ne sono rimasti solo 200», con all'attivo circa 25mila interventi. «Con mille ispettori potremo fare molto di più» ha sottolineato Pennesi.



*Contributi a fondo perduto fino a un massimo del 100%. Domande entro il 25 settembre*

# Cyber security, 28 mln dal Pnrr

## Per progetti delle regioni finalizzati a prevenire incidenti

DI MASSIMILIANO FINALI

**S**ostenere investimenti finalizzati al rafforzamento delle capacità tecniche nazionali in materia di prevenzione e risoluzione degli incidenti cyber è l'obiettivo del nuovo bando lanciato dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, in qualità di soggetto attuatore dell'investimento 1.5 del piano nazionale di ripresa e resilienza. L'avviso stanZIA 28 milioni di euro con lo scopo di individuare, mediante procedura a sportello, proposte progettuali finalizzate all'attivazione o al potenziamento di "computer security incident response team (Csirt)", da costituirsi o già costituiti presso le Regioni, deputati alla prevenzione e alla mitigazione del rischio cyber mediante attività di supporto al-

la gestione delle vulnerabilità, alla condivisione di informazioni e della situational awareness, al monitoraggio del livello di protezione e al rilevamento, analisi e risposta degli incidenti di sicurezza informatica.

### Proposte da regioni e province autonome

Sono ammessi a partecipare al bando, ai fini del riconoscimento e dell'erogazione del contributo per la realizzazione di progetti volti alla realizzazione o al potenziamento di Csirt regionali da costituirsi o già costituiti, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Ciascun soggetto partecipante potrà presentare una sola progettualità finalizzata alla creazione o al potenziamento di un centro regionale che operi sui sistemi informativi del soggetto stesso.

### Contributo fino al 100% della spesa ammissibile

Potrà essere erogato un contributo a fondo perduto in misura pari ad un massimo del 100% delle spese ritenute ammissibili. L'importo massimo ammissibile a finanziamento è pari a un milione di euro per progetto. Nell'ipotesi di iniziative progettuali il cui ambito di intervento interceda l'ambito sanitario e/o di efficientamento energetico e/o di tutela del territorio e delle risorse idriche, è prevista una dotazione premiale aggiuntiva di 500 mila euro. In tali casi, l'importo massimo ammissibile a finanziamento è pari a 1,5 milioni di euro per progetto.

È prevista la possibilità per i soggetti attuatori dell'intervento di ricorrere ad ulteriori fonti finanziarie a copertura del piano finanziario to-

tale del progetto anche a valere su programmi e strumenti dell'Unione Europea.

Il progetto deve riguardare interventi da realizzare ex novo oppure il completamento di progettualità avviate dal 1° febbraio 2020 e non concluse alla data di presentazione della candidatura.

### Domande entro il 25 settembre 2023

I soggetti interessati dovranno presentare l'istanza di partecipazione entro le ore 18 del 25 settembre 2023, tramite l'invio di posta elettronica certificata all'indirizzo dedicato [pnrr@pec.acn.gov.it](mailto:pnrr@pec.acn.gov.it). Ogni soggetto potrà presentare una sola proposta progettuale e le domande presentate saranno istruite e valutate con modalità a sportello sulla base dell'ordine cronologico di ricezione.

© Riproduzione riservata



*Negli altri casi la riduzione ha riguardato ambedue. Lo rivela il primo bilancio Oice*

# Equo compenso lettera morta

## Solo 4 gare su 42 hanno previsto ribassi limitati alle spese

DI MARCO SOLAIA

In due mesi e mezzo, vigente la legge sull'equo compenso, sono state soltanto due le stazioni appaltanti in Italia che hanno emesso bandi per affidamento di progettazione senza ribasso sui compensi ma soltanto sulle spese. E' quanto afferma l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, in una nota diffusa ieri nella quale si fa un primo bilancio sui bandi emessi aventi ad oggetto la progettazione di opere pubbliche, pubblicati dal primo luglio a ieri. Il focus ha riguardato in particolare le procedure di affidamento di importo a base di gara superiore a 140.000 euro e, all'interno di questi avvisi, sono state ricercati i bandi pubblicati preveden-

do la presentazione di un ribasso soltanto sulle spese generali e non sui compensi professionali definiti a base di gara. In base a tale screening l'Osservatorio Oice ha rilevato che in due mesi e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti (1° luglio 2023) sono state soltanto due le stazioni appaltanti che hanno scelto di aggiudicare gli incarichi basandosi soltanto su elementi discrezionali e non sul ribasso sui compensi, per un totale di 4 procedure su 42; le restanti 38 gare di progettazione sono state invece emesse richiedendo un ribasso unico (sia sui compensi, sia sulle spese). L'Osservatorio ha rilevato poi che le stazioni appaltanti, nell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (rapporto qualità/prezzo), hanno valutato l'elemento prez-

zo attribuendo ad esso al massimo 30 punti su 100, spesso 20. Questo in un bimestre luglio/agosto 2023 che ha registrato un calo (sull'analogo bimestre del 2022) dell'82% in valore e dell'87,1% in numero, si legge nella nota Oice, pur considerando l'effetto "svuota-cassetti" che ha determinato il boom di giugno, (ultimo mese di vigenza del vecchio codice) ad avviso dell'Associazione non si dovrebbe essere molto lontani dal vero nell'ipotizzare, come alcuni commentatori fanno, che le incertezze su questi temi rappresentino un'ulteriore causa della brusca frenata estiva.

Per Giorgio Lupoi, Presidente dell'Associazione, "le gare di progettazione a prezzo fisso possono essere definite una boutade che non ha riscontro sul mer-

cato, ma che intanto in due mesi e mezzo ha contribuito, non da sola, a rallentare la domanda. Questo è accaduto proprio quando l'interesse di tutti dovrebbe essere quello di riprendere al più presto il trend precedente al nuovo codice appalti, che meritoriamente ha ribadito che la base di gara deve essere definita sempre e senza eccezioni applicando l'allegato I.13 che a sua volta ha recepito il decreto parametri del 2016. Adesso però occorre intervenire sull'adeguamento dei compensi definiti nell'allegato del codice, che ha anche avuto l'ulteriore merito di allineare ai compensi vigenti i contenuti dei due, e non più tre, livelli progettuali, magari includendo anche quelle attività nuove, di supporto di project management che le amministrazioni stanno chie-

dendo sempre più. Su questo noi ci siamo, per fare chiarezza al più presto, anche sul tema dell'accesso al mercato, come già segnalato".

Rimane il problema di una legge, la 49 sull'equo compenso, la cui applicazione alle procedure di affidamento pubbliche, non appare del tutto lineare negli effetti pratici. Da una parte, stima l'Oice, si potrebbe determinare un aumento di circa il 30% della spesa pubblica per le progettazioni e, dall'altra parte, potrebbero essere a rischio gli esiti di tutte le gare successive all'entrata in vigore della legge 49 in ragione del potere di impugnativa da parte di ogni singolo professionista laddove l'importo di aggiudicazione violasse i valori dei compensi stimati a base di gara.

© Riproduzione riservata



CONTRO LE FRODI

La Gdf sarà impiegata per il controllo preventivo sulla cessione crediti relativi ai bonus edilizi

Bartelli a pag. 26

Gusmeroli (attività produttive camera): al lavoro per le tasse a rate già in legge di bilancio

Crediti fiscali supercertificati
Allo studio la possibilità di un check up preventivo Gdf

DI CRISTINA BARTELLI

Non basta più l'Agenzia delle entrate per il controllo preventivo sui crediti ceduti dei bonus edilizi, allo studio del ministero dell'economia c'è il super certificatore del credito fiscale, le fiamme gialle che potrebbero intervenire su richiesta dell'impresa in un check up della bontà creditizia della somma ceduta. Solo dopo il bollino blu gdf l'impresa potrebbe avere il credito sbloccato e vederlo viaggiare su una corsia preferenziale degli acquisti magari delle partecipate di stato. E questa un'idea in valutazione che conferma a ItaliaOggi Alberto Gusmeroli, presidente della commissione attività produttive e responsabile economico della Lega.

«Si punta, anche se la strada è in salita a avere



Alberto Gusmeroli

dei crediti super certificati. L'idea potrebbe essere quella che vede l'impresa che ora ha il credito bloccato rivolgersi alla Guardia di finanza e chiedere una sorta di check up della qualità del suo credito. Dopo il visto delle Fiamme gialle si darebbe la priorità alla circolazione di questi crediti». Il ministro dell'economia Gian-

carlo Giorgetti intervenendo in aula alla camera (si veda ItaliaOggi del 14/9/23) ha anticipato che: «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del Governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza».

I crediti che presentano maggiori criticità sono quelli precedenti alle misure che dal governo Draghi avanti si sono succedute dal dl 157/2021 fino al dl 13/2023 per definire i paletti e perimetri della cessione dei crediti.

Altro tema caldo è quello dell'anticipo di una misura di sostegno per le pmi dalla legge delega di

riforma fiscale alla legge di bilancio. Gli acconti a rate. Per Gusmeroli, ideatore della misura con una pdl poi assorbita nella legge delega di riforma fiscale i tempi sono maturi anche gli acconti a rate partano e diventino operativi per le partite Iva: «La norma come sanno ormai tutti è nata su mia iniziativa, inserita nella legge delega fiscale ora è possibile anticiparla in legge di bilancio. Sulle obiezioni di costo e dunque sul rischio di eccesso di onerosità di 9 mld sto lavorando pensando di inserire un tetto. L'idea di base è quella di 500 mila euro di fatturato per dare un supporto alle piccole partite Iva ma sono in corso valutazioni anche su altre ipotesi e dunque sugli effetti della misura su più livelli».

Si tratterebbe dunque di anticipare l'entrata in vigore di una disposizione della legge delega di rifor-

ma fiscale per la parte che riguarda gli acconti di novembre a rate nella legge di bilancio, consentendo di spalmare da gennaio a giugno il maxi acconto di novembre.

Sul fronte della legge delega gli oltre 177 super esperti sono al lavoro per completare l'incarico affidato dal viceministro dell'economia Maurizio Leo di chiudere le proposte di attuazione dei decreti delegati entro il 20 settembre. Si dovranno quantificare le risorse attribuite a ogni singola norma.

Infine anche Gusmeroli spegne la fiammella di una possibile sanatoria sulle cassette di sicurezza attesa come emendamento alla legge di bilancio: «si parla del nulla, non ci sono allo studio norme o disposizioni di questo contenuto neanche come emendamenti alla legge di bilancio». Riproduzione riservata

